

RAPPORTO CER

Aggiornamenti

10 Novembre 2011

UNA PESANTE EREDITÁ

Il Governo, che nel giugno 2008 annunciava orgogliosamente di aver “messo in sicurezza” i conti pubblici, conclude il suo mandato in presenza di un differenziale Btp-Bund dell’inusitata dimensione di oltre 500 punti base. La caduta dei titoli di debito pubblico italiano si verifica nonostante, nel corso della legislatura, siano state adottate misure correttive per oltre 117 miliardi, finalizzate a conseguire l’obiettivo del pareggio di bilancio.

Il contrasto fra la crisi di fiducia sui mercati internazionali, la dimensione delle manovre intraprese e lo stato effettivo della finanza pubblica (migliore in Italia che in altri grandi paesi) delinea, con tutta evidenza, l’insorgere di un problema di assenza di credibilit  dell’azione di governo. Gli operatori non credono agli annunci e non adattano le proprie aspettative agli obiettivi, imponendo uno sforzo supplementare per il loro raggiungimento.

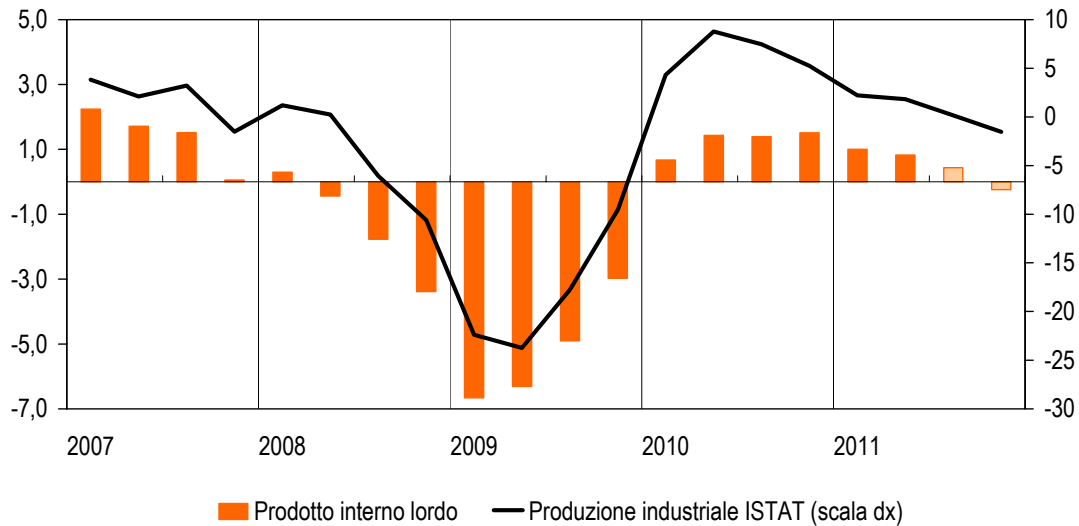
Rimaniamo convinti che la perdita di credibilit  dell’azione di governo sia dovuta all’incapacit  di coniugare misure di rigore fiscale con una strategia di rilancio delle potenzialit  di sviluppo del sistema economico. Pensiamo altres  che la politica del bilancio pubblico abbia commesso l’errore di concentrarsi sulla dimensione “ragionieristica” dell’equilibrio, trascurando il significato che la gestione dei saldi di finanza pubblica riveste per il funzionamento del sistema economico. Si   dimenticato un ovvio elemento: in assenza di crescita, il debito pubblico  , per definizione, insostenibile.

La situazione sta rapidamente peggiorando. Il nostro indicatore CoinCer e i dati di produzione industriale diffusi stamattina confermano lo scivolamento dell’economia in una nuova fase di recessione. Stimiamo che il Pil si sia contratto su base congiunturale nel terzo trimestre e che nel trimestre corrente abbia iniziato a ridursi anche su base tendenziale.

Sulla base di queste informazioni, e in considerazione del forte rallentamento in atto negli altri paesi europei, rivediamo le nostre previsioni, operando un ulteriore ribasso rispetto all’aggiornamento dello scorso 13 ottobre. Il Pil si ridurrebbe dello 0,5% nel 2012 e rimarrebbe stagnante nel 2013. Solo nel 2014 si conseguirebbe un saggio di crescita pi  sostenuto, ma comunque inferiore all’uno per cento. Il sentiero di crescita delineato nella Nota di Aggiornamento al DEF   gi  divenuto impercorribile.

Questa la pesante eredit  che dovr  fronteggiare il nuovo esecutivo.

Produzione industriale e prodotto interno lordo
(variazioni % tendenziali; 2007.1-2011.4)



Aggiornamento della previsione Cer
(variazioni %)

	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo	0,6	-0,5	0,0	0,9
Consumi finali nazionali	0,3	-0,5	-0,6	0,2
- delle famiglie	0,6	-0,6	-0,5	0,2
- collettivi	-0,4	-0,2	-0,8	-0,1
Investimenti fissi lordi	1,3	-2,4	0,2	2,4
- privati non residenziali	1,9	-1,2	0,8	2,6
Esportazioni nette (contributo)	0,2	0,4	0,5	0,2
Scorte (contributo)	-0,2	-0,1	-0,1	0,1